

## LO SPIRITO DEGLI ANAWIM COME FERMENTO PER LA NOSTRA UMANITÀ

Nelle nostre ultime lettere avevamo invitato con insistenza e con molta speranza all'incontro che era in programma a Santa Severa alla fine di agosto, e nel quale si intendeva lasciare spazio a una riflessione libera per far circolare idee circa la spiritualità, il metodo, e la vita della Fraternità.

Una ventina di persone, fra cui alcune che venivano per la prima volta, hanno risposto al nostro invito mostrando come la nostra Fraternità e il suo futuro stiano a cuore a molti.

Proprio la presenza di persone nuove ha indotto a dedicare la prima giornata a riprendere in mano la Carta del 1977 e la Nota aggiuntiva del 1979 nelle quali è presente il progetto della nostra fraternità. Questa riflessione, che ha offerto spunti di novità anche a persone che da tempo frequentano i nostri gruppi, ha mostrato come le proposte contenute in tali documenti (forse allora troppo anticipatori) conservino ancora oggi una piena attualità.

*La riflessione sulla vita come discernimento dei segni dei tempi*

La seconda giornata è stata invece dedicata a riflettere sulla necessità di compiere un discernimento continuo fra la moltitudine di informazioni relative alla nostra vita familiare, sociale, culturale, ecclesiale che riceviamo ogni giorno. Che cosa è vero? Come ci dobbiamo orientare? Che cosa è giusto fare? Questo "discernimento degli spiriti" della tradizione cattolica è stato di recente arricchito dal tema dei "segni dei tempi": siamo invitati a discernere in essi delle indicazioni circa la volontà di Dio sul nostro tempo. Ora nella nostra fraternità, l'uno e l'altro discernimento si compiono collettivamente, attraverso la riflessione sulla vita, che si mostra anch'essa più che mai necessaria oggi. Essa comunque richiede che si scelga un tema preciso e ben delimitato; nessun tema deve essere escluso dalla possibilità di discuterne, e anche i temi politici devono essere affrontati (per evitare cantonate come quelle che molti italiani hanno preso nelle diverse elezioni).

Nel corso della terza giornata si è cercato di identificare che cosa costituisca la spiritualità della nostra fraternità. Essa è incentrata sull'attenzione alla persona, a ogni persona, e sulla volontà di creare relazioni autentiche e rapporti amichevoli e fraterni tanto all'interno dei gruppi, quanto nei confronti di ogni persona, secondo quello che ci pare essere il disegno di Dio sulla nostra umanità.

Molto si è insistito sulla necessità di responsabilizzare i membri delle nostre fraternità

perché assumano posizioni coraggiose soprattutto nel momento attuale e si sentano corresponsabili del bene comune, anche con iniziative nel campo politico.

Marcella ha ricordato come rabbi Bahbout abbia definito gli anawim come 'persone in ricerca', ed ha sviluppato a lungo il tema della vocazione alla fraternità, che presuppone una capacità di svuotamento di sé, come in Francesco di Assisi.

*Un patrimonio spirituale della nostra Fraternità*

Infine, nella quarta giornata, si è cercato di fare una piccola sintesi di conclusioni alle quali si è giunti nei diversi gruppi attraverso tanti anni di riflessioni sulla vita. Si tratta di conclusioni sempre provvisorie, ma che vengono messe per scritto per ricordare l'orientamento di fondo dei nostri gruppi. Queste conclusioni, nel loro insieme, richiederebbero da noi una forte disponibilità al cambiamento, tanto per quanto riguarda la

L'incontro del Comitato di Coordinamento della nostra Fraternità, al quale ogni gruppo è invitato a inviare un proprio delegato, ma al quale come sempre tutti coloro che lo desiderano possono partecipare, avrà luogo a Roma nella nostra sede nei giorni di sabato 12 e domenica 13 novembre. Il tema generale del pomeriggio del sabato (per il quale tutti sono invitati a preparare un piccolo contributo) è la riflessione sulla quinta beatitudine, "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5, 8). La domenica mattina, il giornalista Paolo Scandalletti parlerà della drammatica situazione dei mezzi della comunicazione sociale in Italia, iniziando così una riflessione politica e sociale che vorremmo proseguire in seguito in altri incontri. Per annunciare la propria partecipazione e prenotare il soggiorno a Roma, telefonare a Maria Paola Girotti Zunino (06-34652946 oppure 380-3415872).

nostra vita nella chiesa, quanto per ciò che riguarda la nostra vita nella società.

Fra gli orientamenti emersi vorrei comunque ricordarne alcuni, che peraltro richiamano decisioni già prese in passato. Ogni gruppo dovrebbe tenere un *diario di gruppo*, nel quale annotare le conclusioni delle riunioni e

poter verificare il cammino fatto. Per quanto possibile, le riflessioni e le conclusioni delle nostre riflessioni dovrebbero essere comunicate ad altri attraverso la lettera o il sito web. Sempre per quanto possibile, si dovrebbe aprire la possibilità di ospitare occasionalmente in un gruppo una persona appartenente alla fraternità proveniente da altro gruppo o da altra città. Era proprio questa ospitalità reciproca che caratterizzava le prime comunità cristiane.

Infine, non si dovrebbe mai trascurare di concludere la riflessione sulla vita con la fase dell'AGIRE. E' in questa fase che ogni gruppo potrebbe prendere delle decisioni concrete per la propria vita o per i servizi da rendere ad altri, avviando così a quello che viene lamentato da alcuni, la mancanza di un servizio specifico da compiere nella nostra Fraternità. Sappiamo che tale mancanza è stata voluta, per richiamare tutta l'attenzione sul compito più alto, quello di contribuire a cambiare i nostri cuori attraverso una relazione autentica con Dio e con gli altri, e quello di sostenere ciascuno nella sua missione quotidiana nella famiglia e nella società. Singoli compiti specifici potrebbero tuttavia essere decisi da parte dei diversi gruppi nel momento in cui traggono delle conclusioni concrete da ciascuna delle riunioni.

E' stato anche ripreso il tema del 'patto di fraternità', come patto di sentirsi responsabili degli altri con i quali si è iniziato un cammino e quindi di essere fedeli con loro su questo cammino. Il patto di fraternità risulta implicito per molti, per il fatto di partecipare alla vita dei gruppi. Qualcuno ha comunque desiderato farlo in modo esplicito.

I documenti relativi a queste giornate, da me preparati ma arricchiti di molte osservazioni e integrazioni che sono state offerte nella discussione generale, sono già pubblicati nel nostro sito e sono quindi accessibili a tutti ([www.anawim.eu](http://www.anawim.eu)).

\*\*\*

Ancora una volta, la cosa più importante nell'incontro di Santa Severa è il clima di amicizia e di calorosa fraternità che si è potuto vivere, favoriti anche da un tempo splendido che ha consentito anche a chi lo desiderava di fare il bagno di mare.

Augurando a ciascuno di voi di riprendere bene il cammino autunnale, nell'attesa di incontrarci a Roma a metà novembre, con tanta amicizia e cordialità,

Giovanni Cereti  
[giovanni.cereti@anawim.eu](mailto:giovanni.cereti@anawim.eu)

## **BEATI I PURI DI CUORE, PERCHE' VEDRANNO DIO (Mt 5,8)**

Una beatitudine un po' maltrattata nell'interpretazione cristiana. Nell'Ottocento per esempio era abituale intendere i puri di cuore come coloro che 'non commettono atti impuri', e il loro vedere Dio nel senso della visione beatifica dopo la morte.

Ma anche al tempo di Gesù la comprensione piena della sesta beatitudine trova ostacolo nella tradizione religiosa in cui ancora è forte l'opposizione puro-impuro. Nelle religioni antiche, anche in quella d'Israele, sono necessari continui riti di purificazione per liberare l'uomo da tutto ciò che può contaminarlo da fuori e permettergli di accedere alla sfera del sacro, di stare alla presenza del Signore, cioè nel Tempio; ma appunto quella Presenza riguarda luoghi e tempi sacri, separati da tutto ciò che è 'profano'. Un modo di pensare che Gesù rifiuta.

Con lui "viene il tempo... in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" (Gv 4,23), e l'unica purezza che conta è quella del cuore. Il cuore nel linguaggio moderno sembra evocare solo i sentimenti, ma nella Scrittura è qualcosa di più globale e più denso, vicino alla nostra idea di coscienza: è la totalità dell'uomo che sente, che vuole e che decide. L'idea che a contare sia solo il cuore non è nuova in assoluto, si può trovare già nel Primo Testamento; ma, anche allora, una cosa sono le grandi intuizioni spirituali, un'altra il vissuto religioso più comune. Come oggi.

Nel salmo 24 il parallelismo fra il cuore puro e le mani innocenti ricorda che non fare il male significa anche non ospitare in sé cattivi pensieri e cattive intenzioni: "Chi salirà il monte del Signore, / chi starà nel suo luogo santo? / Chi ha mani innocenti e cuore puro, / chi non pronuncia menzogna..." (vv. 3-4). Il cuore è l'interiorità, la verità della persona, contrapposto alla vuota apparenza ("L'uomo vede l'apparenza, il Signore vede il cuore...", 1Sam 16,7). In questo senso Geremia può rivolgere al suo popolo un invito forte, "Circoncidete il vostro cuore!" (Ger 4, 4), volendo far capire che la vera appartenenza a Dio non si fonda su segni esteriori, ma è un'esperienza profonda, totale. E nel Miserere il parallelismo "Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo..." (sal 50, 12) ci guida a un'altra scoperta: cuore puro e spirito saldo sono quasi sinonimi, la trasparenza è anche coraggio, rende testimonianza alla fede.

Gesù, che di sessualità non parla praticamente mai, durante tutta la sua vita pubblica relativizza l'importanza della purezza culturale: la qualità di un certo agire davanti a Dio è data proprio dalla purezza di cuore.

E il contrario della purezza di cuore non è l'impurità, bensì l'ipocrisia.

Ci sembra che esistano due categorie di ipocriti - o, se vogliamo, due livelli di ipocrisia. Il primo, più semplice e grezzo, riguarda coloro che fingono: di essere onestissimi mentre non lo sono, di pregare mentre non pregano, e così via. Ma vi è un'altra ipocrisia, più sfuggente e insidiosa, a cui più spesso si rivolge lo sdegno di

L'associazione Iniziativa P.A.C.E.!, sorta a fianco e nello spirito stesso della nostra Fraternità, ricorda che vi è ancora posto per gli ultimi itinerari di quest'anno: in Basilicata, alla scoperta di tesori nascosti del nostro Sud (18-21 ottobre: referente Gabriella Cerù Ferranti, tel. 06-35343495); in Val Nerina (28-29 ottobre, referenti Nicolò e Marcella Borruso, 06-3203583), e a Ferrara (28 dicembre- 1° gennaio, referente Giulia Oteri, 06-3219914).

Sono inoltre aperte fino alla fine di settembre le prenotazioni per un viaggio alla scoperta di Cile e Argentina, che si svolgerà fra la fine di febbraio e la metà di marzo (tel. Gabriella Cerù Ferranti, tel. 06-35343495).

Gesù: l'ipocrisia di chi veramente 'fa' ciò che ha l'aria di fare, ma senza 'essere' quello che il suo agire esprime.

A me piace talvolta tradurre la purezza di cuore con trasparenza: meno compromessa da interpretazioni fuorvianti, anche più laica nel suono, perciò più comunicabile.

La trasparenza è forse il messaggio di fondo del Discorso del Monte e non sembra tanto una virtù quanto un atteggiamento di fondo, un modo di essere che assicura verità, spazio, leggibilità, comunicabilità a tutto il resto.

E' autenticità, non nel senso elementare del "Faccio solo quello che mi sento", che può anche velare o proclamare l'egoismo, bensì nel

### *Impressioni di un viaggio con Iniziativa P.A.C.E.!*

## **LA MIA RUSSIA**

La conoscenza di una terra che ritenevo grigia e tetra e che si è rivelata un'esplosione di colori: il dominante verde delle foreste di betulle e di abeti spezzato dall'intenso azzurro dei fiumi e dal bianco immacolato dei monasteri; l'oro delle iconostasi e il bronzo dei gruppi statuari che, a Mosca, a San Pietroburgo e nelle splendide città dell'anello d'oro, sono presenti nelle strade e nelle piazze; i rutilanti colori di San Basilio e della Resurrezione restituiscono alla Russia - dopo l'epoca cupa dello stalinismo in cui era privata di ogni forma di libertà - la gioia di vivere.

La Piazza Rossa è imponente; il Monastero delle Vergini, che riflette di notte le sue luci sul lago sottostante, dà un'immagine fiabesca; la voce potente dei giovani cantori a Jaroslavl, il museo del legno di Kostroma, la Cattedrale della Natività di Maria a Suz-

dal sono meraviglie che si affiancano alla sala d'ombra di Zárskoje Selò, alla scalinata del Giordano dell' Hermitage - capolavoro di Rastrelli - alla grande cascata di Peterhof.

La prospettiva Nevskij, i palazzi neoclassici che si specchiano sulla Neva, danno di San Pietroburgo l'immagine di una città regale, notevole e forse irraggiungibile da altre capitali, perché in essa si coglie l'amore di quanti hanno lavorato per crearla e per abbellirla.

E la popolazione? Buona, ma ancora in uno stato di soggezione, di schiavitù non sopita. Ho visto, con una stretta al cuore, un cimitero - piccolo - al bordo della strada senza un muro di recinzione, senza un fiore. Ho percepito l'abbandono voluto da chi governava ma non sentito dal popolo.

Una popolazione pia, come appare durante

le funzioni religiose nelle chiese ortodosse, legata all'Eterno in un rapporto intenso e simbolico. E insieme ospitale: nei borghi lontani il pane come unione, il sale come saggezza viene offerto da donne in costume prima del pranzo.

Diversi giovani, tante le spose nei meravigliosi ricami bianchi: ho unito questa visione ai due ponti della Moscovia, dedicati l'uno alle coppie di sposi, l'altro a San Valentino, tantoché alberelli finti, che si susseguono, hanno lucchetti "romani" e cuori: una terra che si sta europeizzando.

Questa è la Russia che ho vissuto io con i 38 componenti del gruppo, con i quali si è instaurato un clima di amicizia, grazie a momenti che vivevamo insieme, durante i quali esponevamo le nostre impressioni e ascoltavamo la parola di Don Giovanni.

*Anna Maria Donnini - Genova*

## BEATI I PURI DI CUORE, PERCHE' VEDRANNO DIO (Mt 5,8)

senso di un continuo conformarsi all'intenzione e allo stile di Dio. Tutto l'agire cristiano dovrebbe lasciar trasparire l'intenzione, la novità di Dio. In questo senso la trasparenza ha una dimensione di annuncio, e ha anche una dimensione ascetica, in quanto vittoria - sempre in divenire - sulle opacità del proprio io: un cuore trasparente è nello stesso tempo il frutto di un lavoro umano e di un totale affidamento a Dio.

Ciò che decide della purezza o della non-purezza di cuore, della qualità etica del nostro agire, è l'intenzione; e su questo probabilmente tutti siamo d'accordo. Eppure tutti forse possiamo ricordare qualche circostanza della vita, nostra o altrui, in cui si sono compiute stoltezze anche gravissime almeno quanto alle conseguenze, veri e propri crimini talvolta, mossi da buone e magari ottime intenzioni. Era un peccato? Forse, o forse no; forse il peccato c'era ma non stava nella 'cosa' fatta, semmai nella superficialità e nella mancanza di discernimento.

La trasparenza invece, anche se rifiuta le furberie che appartengono alla più squallida logica terrestre, non è sprovveduta: si fonda sul discernimento permanente, sull'ascolto e sull'attenzione, nel senso forte, biblico del termine. Ricercare un cuore trasparente richiede dunque il coraggio costante di habitare secum (talvolta più difficile di ogni impegno esterno), e di avere nello stesso tempo un atteggiamento sempre più aperto, attento, solidale, verso gli altri, verso l'umanità e la storia. Richiede di mettere al centro la coscienza: il luogo interiore, personalissimo e tuttavia non individualistico, in cui risuona la voce dello Spirito.

La trasparenza-purezza del cuore rinvia all'intimo della persona, talvolta alla sua dimensione segreta, ma non è un dato intimista. Ha anzi un forte rilievo sociale e profetico, implica la responsabilità del dissenso e della denuncia, e oggi più di sempre sentiamo che interpella la vita civile, la politica e anche il vissuto ecclesiale, a ogni livello. Perché l'ipocrisia nelle sue varie forme, amplificata frammentata e riflessa dai mass-media, può dilagare e confondere e corrompere come forse non era mai avvenuto prima. Il puro di cuore non è davvero un sempliciotto; così come il povero nello spirito - con e senza maiuscola - non è un povero 'di' spirito; così come il mite non è un debole rassegnato e un po' masochista... Ma non basta che cerchiamo di definire i puri di cuore, anche nel modo meno scorretto e meno limitante possibile. Nelle Beatitudini occorre sempre molta attenzione al 'perché': in questo caso " perché vedranno Dio". Nella sua lineare semplicità è un'idea difficile, dirompente, visto che nel Primo Testamento viene detto a più riprese che nessuno può vedere Dio e restare vivo.

La purezza di cuore è ben diversa sia dalla purità cultuale sia dal sospettoso puritanesimo (così impuro!), due atteggiamenti che innalzano barriere e presuppongono l'idea di un Dio totalmente altro, separato, temibile e intoccabile; è l'esperienza, sempre in divenire, di un Dio vicino. Non della sacralità che respinge, ma della santità che attrae e riscalda, che consola e sfida e rende migliore il mondo umano.

I puri di cuore lo vedranno, lo vedono. Dio mostra loro il suo volto (nella Bibbia il 'volto' è l'insieme della persona, la pienezza della relazione); e non si parla solo dell'altra vita, le Beatitudini servono soprattutto a vivere in modo diverso questa!

Antonio Thellung faceva parte del gruppo che nell'agosto 1977 ha redatto la Carta della Fraternità degli Anawim nell'incontro di Pian dell'Elmo. Egli ha fondato poi la Comunità del Mattino. Ora ha compiuto ottanta anni e viene festeggiato con una grande mostra delle sue opere pittoriche, che avrà luogo al Museo Umberto Mastroianni, nei Musei di San Salvatore in Lauro (piazza San Salvatore in Lauro 15, Roma). Gli amici romani sono tutti invitati all'inaugurazione, giovedì 6 ottobre dalle ore 18 alle 22. La mostra resterà aperta sino al 21 ottobre. Catalogo IlCigno GG Editori, Roma.

Le nostre abitudini mentali - molto più vecchie di noi - ci indurrebbero a pensare subito alla ricompensa futura, escatologica: ma nella beatitudine dei puri di cuore l'idea della Vita eterna, pur se non assente, non è al centro.

Vedere Dio significa stare alla sua presenza e sperimentare la sua realtà indicibile ('la sua essenza', direbbero i filosofi; un mistico direbbe 'la sua luce', la Scrittura dice 'la sua gloria'..., ogni espressione può andar bene in qualche modo, ognuna resta sempre inadeguata).

La trasparenza dei puri di cuore è un lasciarsi vedere dentro, ma anche un saper vedere dentro, evocare l'interiorità di ciò che si incontra, cose, persone, eventi e segni..., penetrare con lo sguardo la profondità delle cose al di là della loro scorza feriale e banale. Nessuna spiritualità autentica può darsi senza la trasparenza.

Un cuore puro è anche quello che sa guardare/vedere l'altro come Altro, come mistero infinito e inviolabile, inafferrabile anche nella più intima vicinanza. 'Vedere' non significa possesso ma apertura, rapporto. Il puro di cuore è capace di vivere l'amore come riconoscimento dell'assolutezza integrale della persona. E anche in questo senso vede Dio; e sa riconoscere "con i fatti e nella verità" (1Gv 3,18) nell'essere umano l'immagine di Dio.

Lilia Sebastiani - Terni  
lilia.sebastiani@anawim.eu

### TI ASCOLTO

*"Vorrei due pandolci da tre quarti" dico alla commessa che si è offerta di servirmi. Ne pesa due o tre e sconsolata scuote la testa, poi si volta e mi dice "nessuno è di 750 grammi, il loro peso oscilla fra i 730 e i 790" ed io, "quando a Natale faccio i pandolci non riesco mai ad avere dei pesi uguali". Allora mi guarda rassicurata e con cura ne incarta uno e poi l'altro.*

*La carta è azzurra e il filo d'oro.*

*E' una giovane donna, bruna, sui trent'anni, con uno sguardo dolce e malinconico.*

*E' caldo oggi? mi domanda. E' difficile chiederlo a me, ho sempre freddo. Finalmente sto bene.*

*anch'io sento molto il freddo. L'inverno passato era freddissimo. Abito lontano da Genova. Per venire qua, mi alzo alle quattro e quando arrivo alle sei sono tanto infreddolita. Mi metto il collo alto, calzamaglia, pantaloni, cappotto, ma non basta.*

*Io non sopporto il collo alto. E lei "come fa?" con una sciarpa - replico - avvolta intorno al collo che poi posso slegare...*

*E così continua il nostro colloquio, che è diventato serrato. E' come fossimo due amiche che si scambiano le loro impressioni.*

*Raramente vado in questa panetteria, se non per comprare la focaccia, direi eccezionale, e i pandolci, genuini.*

*Vuole altro, signora? La focaccia, un etto o poco più. E lei ritorna con un pacco di focaccia, tre o quattro fette.*

*'Questa gliela regalo'.*

*'Ma perché?'*

*'Perché mi ha ascoltato'.*

Maura Donnini Vitali - Genova 1

## A PROPOSITO DELLE CELEBRAZIONI PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

(Una risposta alla lettera di Roberto Giannoni pubblicata per estratto nel numero 157)

Caro amico anawim,

non posso essere d'accordo con la tua opinione contraria alla celebrazione del 150° anniversario della nascita dello Stato unitario. Non certo perché non siano esatti i tuoi richiami storici, che anzi, pietosamente, non hai citato il peggio (guerra dei briganti, trasformismo, crimini bellici, coloniali, razziali, ecc.). Non certo perché non si debbano riconoscere le responsabilità di generazioni e di ceti che hanno prodotto guasti, nel presente o nel passato.

Tuttavia, se ci guardiamo attorno, vediamo ad esempio che il glorioso 14 luglio francese non evoca solo messaggi di libertà, di uguaglianza, di fraternità, ma anche l'inizio di un lungo periodo di orrori e di sangue durato sino a Waterloo. E poi, con Luigi Napoleone e la terza Repubblica – clericale, massonica, imperialista e revanchista – ancora tre guerre rovinose.

Il Risorgimento e l'Unità sono i figli di un sogno moderno e pulito di libertà, di indipendenza e di democrazia che la costituzione della Repubblica romana del 1849 sintetizza felicemente. E' una realtà che non decade per il dramma originale del Paese, costretto subito a "correre con il branco" – secondo l'espressione di Kipling – un branco di potenze vere, tirandosi però dietro la propria miseria e la propria debolezza. Ma la sventura è avere gli occhi più grandi della bocca, non custodire un sogno.

L'idea della Patria perfetta che non abbiamo mai avuto – ma chi mai l'ha avuta? – ci chiede di non essere dimenticata, anche e soprattutto quando l'anniversario cade in un momento particolarmente infelice. Perché penso – e spero – sia positivo per l'Italia testimoniare che anche la nostra generazione, benché regredita a zimbello del mondo, pure l'ha saputa amare.

Naturalmente, anche questa è un'opinione, che offro al confronto comune.

Mariano Gabriele – Roma 6

### RITORNANDO SUL DISCERNIMENTO PERSONALE E COMUNITARIO

Noi come pensiamo di fare il nostro discernimento quotidiano? Come procediamo? Andiamo a vanvera? Ci rendiamo conto?

Ogni momento della nostra vita è un discernimento continuo, dalle cose banali a quelle più importanti in cui dovremmo riflettere maggiormente dedicandovi una più grande attenzione. Come fa l'uomo oggi a discernere se nel turbinio della sua vita non si ferma a riflettere ed ascoltare se stesso per poter decidere quale sia la scelta migliore da fare? Talvolta viene fatto nel migliore dei modi, ma spesso non trova il tempo di "mettersi in ascolto" per trovare poi la risposta giusta per ogni soluzione. E se è così come può il singolo entrare in ascolto degli altri se non è "allenato" ad entrare nel profondo della sua esistenza?

Ama te stesso per poter poi amare gli altri vale pure per "ascolta te stesso per poter ascoltare gli altri", in profonda sintonia ed empatia.

Per potere fare questo bisogna fare un continuo allenamento con se stessi con l'ascolto e la riflessione.

Importante è anche cogliere i "segni" (eventi, avvenimenti, coincidenze) che ci piovono di continuo addosso. Segni spirituali, segni occasionali e segni che solamente in seguito sappiamo interpretare nel loro più profondo significato.

Ci meravigliamo e abituiamo al "discernimento" ci accorgiamo dell'influenza spirituale che continuamente ci accompagna in ogni cosa che facciamo nella nostra vita.

Dopo questa fase è più facile il discernimento comunitario fatto con i gruppi Anawim e entrare in sintonia gli uni con gli altri continuando con "l'allenamento di gruppo" con l'ascolto e il rispetto per ogni singola persona. In teoria sembra facile (spesso non lo è) ma solo con la perseveranza, l'affetto e l'attenzione per l'altro e soprattutto l'ascolto reciproco si può giungere a un discernimento comunitario e arrivare a una crescita personale e di gruppo.

Ilse Mobach - Roma 7

### A SIENA L'INCONTRO DI INIZIO ANNO

Quest'anno il consueto incontro dell'Epifania si terrà nelle solite date (3-6 gennaio 2012), in una sede davvero speciale: Villa Montarioso, una bellissima villa nobiliare ottocentesca. Si trova fra il territorio di Siena e quello di Monteriggioni di dantesca memoria, ma è molto ben collegata per mezzo di autobus urbani sia con il centro città sia con la stazione ferroviaria.

Lo schema di massima delle giornate è quello ormai collaudato. Il tema della meditazione scritturistica che si prevede di svolgere nei tre giorni al mattino è:

#### Dal Giardino alla Città al Giardino-nella-Città.

Nelle riunioni pomeridiane invece esploreremo insieme, nella forma più libera di 'riflessione sulla vita', qualcuna delle molte e sorprendenti piste di attualizzazione del messaggio. Tra le 11 e le 16 di ogni giorno potremo visitare liberamente la città di Siena.

I tre giorni di pensione completa costano € 180,00 per persona in camera doppia, € 210,00 in camera singola. Per ricevere maggiori informazioni e/o per iscriversi, rivolgersi a Lilia Sebastiani (tel. 0744 285748, cell. 338 1588987), possibilmente nel pomeriggio.

## INCONTRI – RITIRI

"La figura di Maria fra fede, ragione, sentimento. Aspetti teologico-culturali della modernità" è il tema del Simposio mariologico internazionale che avrà luogo alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum (via Trenta Aprile 6, Roma) dal 4 al 7 ottobre p.v.

Il gruppo "Oggi la Parola" invita al colloquio sul tema delle identità e dell'accoglienza delle differenze che avrà luogo presso il monastero di Camaldoli dal venerdì 28 ottobre al martedì 1° novembre con il titolo "Et... et...: esperienze di confine" (info: Foresteria del Monastero, 0575/556013).

Sempre presso il monastero di Camaldoli continuano i colloqui ebraico-cristiani che quest'anno avranno per tema: "Sacre Scritture e 'popolo di Dio' nell'orizzonte dell'Alleanza" (da mercoledì 7 a domenica 11 dicembre):

Un corso di esercizi spirituali, nel quale si sarà invitati a riflettere sul tema "Rinnovare la nostra vita alla luce del concilio Vaticano II", sarà guidato da don Giovanni Cereti presso la Casa di spiritualità (via S. Antonio 2) a Camposampiero (Padova) dal lunedì 23 aprile al sabato 28 aprile 2012.

+ + +

### RICORDIAMO CHI CI HA LASCIATO

Porgiamo le nostre più affettuose condoglianze con l'assicurazione di una vicinanza nella preghiera a Caterina Füredy per la morte del marito Narciso Allegrì avvenuta a Parma il 23 luglio u.s. Caterina e Narciso hanno fatto parte per molti anni del gruppo anawim di Parma. Di Caterina molti hanno letto il bellissimo libro "Edésapam (Mio Padre)" che abbiamo presentato a Roma e che narra le persecuzioni subite dal padre e dalla famiglia in Ungheria sotto il regime comunista.

+ + +

Molti amici dei nostri gruppi erano a Santa Maria in Trastevere sabato 17 settembre per dare l'estremo saluto a Giancarlo Zizola. Giancarlo, amico da molti anni, era venuto a uno dei nostri incontri di novembre a parlarci della situazione della chiesa e della necessaria fedeltà al Concilio. Proprio nella cerimonia di addio è stato ricordato, anche dai figli, come un appassionato sostenitore dei rinnovamenti aperti dal Vaticano II, che nella sua convinzione preparavano l'avvento di una nuova umanità, capace di superare tutte le barriere e di formare davvero una sola famiglia, unita nella fraternità e nella pace.